

**La polemica**

Franco Gabrielli, il poliziotto che ha impedito lo Stato di Polizia voluto da Speranza e Franceschini

Claudia Fusani — 15 Ottobre 2020



La meraviglia di certi paradossi. È stata la polizia e il ministero delle polizie a evitare che l'**Italia** diventasse uno stato di polizia dove uomini in divisa possono entrare a qualunque ora nelle abitazioni private per verificare il numero di quanti siedono intorno ad un tavolo o davanti a una tv per vedere una partita della **Champions**. La bella notizia è che quando la polizia difende i diritti, significa che la democrazia è matura e salda. La brutta notizia è che due ministri, forse tre, siano arrivati a sostenere la misura dei controlli a domicilio anteponendo il diritto alla salute (**articolo 32 della Costituzione**) a tutti gli altri diritti fondamentali previsti dalla Carta.

L'entrata in vigore dell'ultimo **Dpcm**, quello della stretta per scongiurare un nuovo **lockdown**, continua a regalare retroscena inaspettati. Del nuovo **Dpcm** si parlava ormai da metà della scorsa settimana e siti e giornali ogni giorno potevano arricchire le loro cronache. Il dato che il 75% dei nuovi contagi origina in contesti familiari è uno di quelli che più ha fatto riflettere esperti e politici. Poi succede che domenica sera il ministro della Sanità **Roberto Speranza** va ospite da **Fabio Fazio** e dice che «i party privati dovranno sottostare a controlli», nel caso anche usando lo strumento della delazione tra vicini di casa. Il giorno dopo il panico si mescola all'incredulità. «Macché dai non l'ha mica detto...». **Conte** è in missione a Taranto. Nel pomeriggio tardi si devono riunire a palazzo Chigi i capi delegazione e poi il governo e le regioni, per definire i passaggi del Dpcm. Atteso per quella sera. Come poi sarà.

Arrivano dunque a palazzo Chigi, lunedì dopo le 18. **Conte** è di ritorno dalla **Puglia**. Ha fretta di tornare perché gli giunge notizia che i ministri **Speranza** e **Franceschini** vogliono fare sul serio. Vogliono veramente inserire nel Dpcm, che è un atto amministrativo e non una legge primaria, una forma di controllo dei party privati, in casa e non solo. Il premier vacilla, sa di andare incontro ad un casus belli. Ed ecco che coinvolge il ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese** per avere un parere che chiarisca perché questa forma di controllo non è possibile. Di più: anticostituzionale. Da notare che fino a quel momento Lamorgese, ministro dell'Interno tecnico di un governo politico, non è mai stata coinvolta in nessuna delle riunioni preparatorie del Dpcm fin lì convocate. Il prefetto Lamorgese, già seccata e non da quel giorno per questa "dimenticanza", coinvolge a sua volta per un parere tecnico il capo della polizia, il prefetto **Franco Gabrielli**. Che produce nel giro di un'oretta un appunto che spazza via ogni dubbio per "**questioni di ordine giuridico**" e altre di natura pratica. Quest'ultime così sintetizzabili: le forze dell'ordine, tutte, hanno già abbastanza da fare nel contrasto dei reati, la gestione dei flussi migratori e ora anche delle norme di contenimento **anti-Covid**, che non possono essere coinvolte

in controlli che «potrebbero nascere da meccanismi delatori, rivalità e dissidi di vicinato».

LEGGI ANCHE

- “Poliziotti a casa? La democrazia è stata calpestata”, l'accusa di Giovanni Guzzetta
- L'Italia degli spioni, Speranza vieta le feste private e si affida alla delazione dei cittadini
- Conte e il nuovo Dpcm: “La polizia non entrerà nelle case, ma tutelare la salute è un dovere”
- Lockdown a Natale, Conte scarica sulle Regioni nuove “possibili misure restrittive”

L'appunto, circa una pagina e mezzo, ha un titolo – “Ipotesi riguardanti gli assembramenti destinati a svolgersi nei luoghi di privato domicilio” – la prova di come quell'ipotesi fosse fino a quel momento sul tavolo. «Si fa riferimento – si legge nell'appunto – all'ipotesi emersa in queste ore di inserire nel Dpcm previsioni volte a consentire al personale delle forze di polizia di accedere ai luoghi privati e di privato domicilio al fine di verificare l'eventuale esistenza di raduni o assembramenti di persone oltre il limite consentito. Al riguardo si fa presente che la soluzione prospettata non sembra agevolmente praticabile alla luce dell'**articolo 14 della Costituzione** che riconosce l'inviolabilità del privato domicilio». Tra citazioni di sentenze della **Corte Costituzionale** e rinvii a fonti di legge primaria, il **Capo della polizia** dimostra come sia impossibile impedire i party privati. Le eccezioni all'articolo 14 della Carta sono possibili «solo nei casi e nei modi stabiliti dalla legge e nel rispetto delle garanzie». La restrizione del diritto, ovvero le perquisizioni di privati sono possibili solo se trovano fondamento in fonti primarie (leggi e non **Dpcm**) e autorizzate dalla magistratura. Anche in caso di «tutela della salute dell'incolumità pubblica» vale la riserva assoluta di legge e di giurisdizione. Di certo, per andare a vedere che succede presso privati, non possono essere usate le norme esistenti, quelle che autorizzano le perquisizioni per la ricerca di armi, esplosivi e latitanti.

A ben vedere, spiega bene l'appunto del Direttore generale della pubblica sicurezza, ci sarebbe un modo per autorizzare questi controlli: «Il **Parlamento** dovrebbe dichiarare lo stato di guerra e conferire al governo i poteri necessari per farvi fronte». È una provocazione, ovvio. Roba da far tremare i polsi. Così come quando si specifica che «l'attuale ordito costituzionale non conosce clausole derogatorie per ragioni di ordine e sicurezza pubblica come quelle invece a suo tempo previste dall'**articolo 48** della Costituzione di Weimar». Si tratta della Costituzione del **Reich tedesco** che guidò la **Germania** dall'11 agosto 1919 fino alla presa del potere da parte di Hitler. L'Articolo 48 consentiva al Presidente di «prendere le misure necessarie al ristabilimento dell'ordine e della sicurezza pubblica», senza specificare i limiti di questo potere e senza definire cosa costituisse effettivamente “necessità”. Arrivò **Hitler**, appunto. Questo appunto tecnico ha sepolto per sempre ogni ipotesi politica di “**verifica sui party privati**”. E suggerisce, per ora e per dopo, di dare un'occhiata alla Costituzione prima di fare certe ipotesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE

“Poliziotti a casa? La democrazia è stata calpestata”, l'accusa di Giovanni Guzzetta

Claudia Fusani

- Conte e il nuovo Dpcm: “La polizia non entrerà nelle case, ma tutelare la salute è un dovere”
- Nuovo Dpcm, spaccatura tra Governo e Cts sui sei ospiti a casa: “Non c'è evidenza scientifica”
- Nuovo Dpcm, cosa si può fare e cosa è vietato per i prossimi 30 giorni
- Stato di emergenza, via libera dal CdM: subito obbligatorie le mascherine all'aperto (e al chiuso)

L'Italia degli spioni, Speranza vieta le feste private e si affida alla delazione dei cittadini

Carmine Di Niro

- Mascherine obbligatorie “sempre” all'aperto e al chiuso, cosa prevede il decreto Covid
- Dallo stop all'alcol (fino alle 21) al calcetto, alla quarantena ridotta: ecco il nuovo dpcm